

LIBRO DECIMOQUARTO. 573

cessore al Contarini, & il secondo à Cesare, per fermarsi l'vno, e l'altro loro appresso in continua Residenza; come anco andatiui nel principio dell'anno nuouo, supplirono agli vfficij con ampi termini di honore e di grandezza.

*Antonio Soriano ordinario al Papa. Nicolò Thiepolo à Cesare.*

1530.

Hauea già deliberato l'Imperatore di passar' à Roma, per incoronarsi; ma fù sforzato di adempire la cerimonia in Bologna, mentre, non meno il Turco contra gli Stati, che gl'heretici, scaturiti dall'empietà di Lutero contra i riti dell'Apostolica Chiesa, minacciauano, e si difondeuano in Germania à gran sconuogliamenti. Comandò per tanto il Senato ai quattro Ambasciatori straordinarij, che se bene sodisfatto haueuano al loro incarico, douessero quiui fermarsi anch'essi col Contarini, e con li due ordinarij prenominati, acciòche in quell'insigne solennità, per cui s'erano di già ridotti, in Bologna tutti gli altri Ambasciatori de' Principi, e tutta la più scelta Nobiltà della Prouincia, sette ne fossero della sola Republica Venetiana à venerar la Maestà di quell'Augusto trionfo, il quale venne celebrato nel giorno vigesimoquarto di Febraio con pompose reali cerimonie. Si licenziarono poi li cinque Ambasciatori sopradetti, fauoriti da Carlo di cinquecento monete d'oro, di dieci scudi di valore per ogn'vna, e trattati continuamente da lui, e dal Papa con gli vfi soliti de' Ministri di real Corona. Trè ne mandò anche Cesare à Venetia per atto di

*Che s'incorona in Bologna.*

corrispondenza, e per ciò che occorrer poteua per intero effetto de' concertati Capitoli, il che da loro adēpiutosi à perfettione, partirono ancor'essi regalati di più Coppe d'oro, per valente ogn'vna di mille scudi. Accelerò poi Carlo la sua partenza per oltre i Monti, chiamatoui da' già detti grauissimi mouimenti de' Turchi, e di Heretici. Prima di partire, bramò di acquietar' i dispareri trà il Pontefice, & il Duca Alfonso di Ferrara; pur'anco viuenti; ma non vedendo di poter darui in que' pochi giorni l'ultima diffinitione, benche Alfonso fosse andato personalmente à Bologna con saluocondotto, stabilirono d'accordo vn Compromesso in

*Trè Ambasciatori suoi à Venetia.*

Cesare medesimo di tutte le discrepanze, non solo sopra Modona, e Reggio, ma etiandio Ferrara, col deposito di Modona nelle mani della Maestà Sua, per pegno di offeruarsi à proprio tempo il deliberato.

*Rimesse le differenze del Papa e del Duca di Ferrara in lui.*

Solennizossi in oltre anco l'Inuestitura di Francesco Sforza nel Dominio di Milano; e supplitosi à tutti gli altri restanti bifogni, se ne andarono amendue, Cesare il giorno ventidue di Marzo verso Mantoua, ed à trent'vno verso Roma il Papa.

*E Inuestito Francesco Sforza nello Stato di Milano.*

Trattato Cesare da quel Marchese, Federigo Gōzaga, con le più magnifiche, e pōpose forme, fù per grata corrispōdenza, e pe'l merito riguardeuole della persona, e della Casa, decorato dalla Maestà Sua, insieme co' posteri, del titolo, e del grado di Duca in per-

*Federigo Gōzaga intitolata Duca di Mantoua.*

petuo